

54 anni e la Lazio mai dimenticata da Piscedda. Tanti auguri Massimo

mar 14, 2016 - 10:03 [Twitter](#) [Redazione Esclusiva](#), [SSLazio](#)



“...quindi ancora un cross di Piscedda, colpo di testa di Poli e gol da parte della Lazio...”. Così il telecronista Rai Gianni Bezzi, commentava quell’ansioso spareggio per la permanenza in serie B tra Lazio e Campobasso il 5 Luglio 1987. Proprio dal suo piede sinistro, partì di prima intenzione quel cross che poi Poli scaraventò in rete di testa alle spalle del portiere rossoblu Bianchi. Cresciuto nelle giovanili, Massimo esordì con la maglia biancoceleste nel campionato 1983-84 come difensore sotto la nuova presidenza di Giorgio Chinaglia proprio alla prima giornata al Bentegodi contro il Verona, ma non fu molto fortunato; la Lazio perse per 4 a 2 contro quella squadra che solo un anno dopo si frgerà del titolo di Campione d’Italia. Ceduto in prestito l’anno successivo al Taranto, fu richiamato dalla società nel campionato 1984-85, la quale era stata appena retrocessa, come perno centrale di quella difesa che in passato aveva subito troppe reti. Restò in maglia biancoceleste fino al 1990 totalizzando una sola rete, per poi chiudere la carriera per un anno ad Avellino ed un altro ad Ascoli. Oggi Massimo Piscedda festeggia il suo 54esimo compleanno ed è legato tutt’ora ai nostri colori, un cuore laziale che non ha mai smesso di battere per questa squadra, un giocatore che quando indossava quella maglia metteva cuore, anima, grinta e sudore pur di vincere. La società di adesso, anche a lui, ha negato il privilegio di poter lavorare per quei colori biancocelesti, ma le sue soddisfazioni ha saputo prenderselo con la Nazionale Universitaria, del quale è responsabile tecnico insieme alla Nazionale B, con la vittoria alle Universiadi Gwangju del 2015.

Massimo, raccontarci quel minuto 53 di quello spareggio che ci consentì di restare in Serie B con la rete di Poli proprio da un tuo cross di prima.

“Fu un’emozione unica, che ancora oggi non si mai ripetuta! Mi ricordo soltanto un’azione elaborata con un giro palla di parecchi minuti tra Acerbis, Gregucci e Caso, fino a che il pallone mi

fu passato sulla fascia ed io di esterno sinistro ho crossato di prima intenzione verso Poli in quanto pressato da un avversario che non mi dava il tempo necessario per stoppare e mettere in mezzo.”

Dal 1985 al 1990 hai indossato la maglia della Lazio per cinque anni consecutivi, solo però con 82 presenze. Pensi che avresti meritato di più, oppure sei concorde con le scelte fatte dagli allenatori dell'epoca?

“Erano altri tempi, un ragazzo che proveniva delle giovanili come me, era in parte penalizzato da altre scelte di mercato dell'epoca. Io, per esempio, ho avuto davanti Nelson Gutierrez, un difensore della nazionale uruguayana. Ma piano piano mi sono poi ritagliato un posto importante in prima squadra anche con merito e con tutti gli allenatori che ho avuto, ho sempre instaurato uno splendido rapporto.”



Da sempre il tuo cuore è biancoceleste, rammarichi per non essere mai riuscito ad entrare nello staff della Lazio?

“Tanti anni fa era più di una speranza per me. Comunque ho avuto poi l'opportunità di intraprendere una carriera a livello federale nel settore giovanile. Diciamo che è stata anche una posizione privilegiata che è culminata con la vittoria delle universiadi. In cinque anni, sotto la sapiente regia di Andrea Abodi, abbiamo ottenuto buoni risultati e ci siamo sempre battuti per far

capire agli operatori di mercato, di non dimenticare i nostri giovani calciatori italiani, che non hanno nulla da invidiare a molti stranieri che sono arrivati”.



Secondo te, nell'attuale situazione in casa Lazio, dove sono le colpe di questo disamoreamento del tifoso e quali potrebbero essere le possibili soluzioni?

“Il disamoreamento nasce soprattutto dal fatto che non è mai nato un rapporto a legare tra tifoseria e presidente. Per fare in modo di ottenere dei risultati importanti in una stagione calcistica bisogna che le componenti società, tifosi, squadra, sia un unico collante e che ci sia la serenità giusta per questo gruppo d'insieme. Per risolvere questo problema è necessario che ci sia a questo punto buon senso e trasparenza da parte di tutti.”

Raffaele Galli



AOLO
OCHESCI